

Domande
& Risposte

Dai Cie ormai diventati una polveriera ai costi dei respingimenti fino a piani europei di accoglienza mai rispettati. Ecco, in concreto, come dovrebbe funzionare la gestione dei profughi e come, invece, incontri spesso difficoltà quasi insuperabili

Espulsioni

Perché si inceppa la macchina dei rimpatri

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. La macchina delle espulsioni non cammina da anni. Il complesso meccanismo di contrasto all'immigrazione irregolare, fatto di Cie, accordi bilaterali ed espulsioni, non ha infatti mai girato a pieno regime. Ora il ministro dell'Interno prova a rimetterlo in moto. Ma i numeri confermano che il motore è inceppato.

QUANTI SONO DAVVERO GLI IRREGOLARI?

«Il fenomeno dell'irregolarità è in ripresa – spiega il professore Gian Carlo Blangiardo, responsabile settore statistico della Fondazione Ismu – al 1° gennaio 2016 non hanno un valido titolo di soggiorno 435mila immigrati, contro i 404mila dell'anno precedente. E il boom di sbarchi di quest'anno può solo peggiorare le cose: molti irregolari, che prima lasciavano il nostro Paese diretti a nord, ora restano in gran parte intrappolati dalla chiusura delle frontiere e per questo possiamo stimare che dalla fine 2016 abbiamo sul nostro territorio 40mila irregolari in più».

COME FUNZIONANO I CIE?

«I centri di identificazione ed espulsione, creati dalla legge Turco-Napolitano, sono strutture di trattenimento degli irregolari destinati all'espulsione. Oggi il periodo massimo di permanenza è di 12 mesi – spiega l'avvocato Marco Paggi dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione – ma sono strumenti coattivi costosi, criticati e in gran parte non funzionanti, dato che mediamente viene effettivamente espulso meno della metà dei trattenuti».

COSA SONO GLI ACCORDI DI RIAMMISSIONE?

Nel 2016 le espulsioni effettive sono state

meno di 6mila. Perché? «Mancano accordi di riammissione con molti Paesi d'origine – risponde Flavio Di Giacomo, portavoce dell'Oim (Organizzazione internazionale per le migrazioni) – e a prescindere dal tempo di permanenza nei Cie, se questi Paesi attraverso le proprie rappresentanze diplomatiche non collaborano alle procedure di identificazione, non si possono certo effettuare rimpatri forzati». Gli accordi possono essere a livello statale o semplici e più veloci accordi di polizia. L'Italia per ora ne ha che funzionano solo con Tunisia, Nigeria, Egitto e Marocco.

COME FUNZIONA E QUANTO COSTA L'ESPULSIONE?

«L'espulsione effettiva dell'irregolare avviene solitamente dopo il trattenimento nel Cie. Più spesso si risolve in un ordine del questore di abbandonare il territorio dello Stato entro sette giorni, ordine che quasi mai l'irregolare rispetta – affermano i tecnici del ministero dell'Interno – il rimpatrio effettivo è poi molto costoso. Avviene sempre via aereo. Per ogni immigrato irregolare dobbiamo prevedere il pagamento di cinque biglietti: quello solo andata per lui e quelli di andata e ritorno per due agenti di scorta. Non solo. Solitamente la missione internazionale è di tre giorni, con pernottamento in albergo per gli agenti e indennizzo di missione. Il costo complessivo varia in base al Paese di destinazione. Ma in media ogni espulso costa non meno di 4-5mila euro alle casse dello Stato».

SI POSSONO FARE RESPINGIMENTI IN MARE?

«Il respingimento alla frontiera – chiarisce l'avvocato Paggi – avviene via terra al confine con Svizzera e Austria, con l'irregolare rimesso sul treno e rispedito nel Paese di provenienza secondo l'accordo di Dublino. Avviene anche agli aeroporti, con il migrante identificato,

mantenuto nella zona internazionale dello scalo e imbarcato sul primo volo diretto in questo caso anche al suo Paese d'origine se esiste un accordo di riammissione. Accade infine nei porti, come quello di Ancona, dove il cittadino straniero viene rimesso sulla nave proveniente solitamente dalla Grecia. I respingimenti in mare aperto sono in linea di principio legittimi, ma solo se non ci sono rischi per la vita delle persone. Quello che accade normalmente è il respingimento differito: si soccorrono le persone, si portano al sicuro e poi si provvede al loro rimpatrio».

CI SONO INCENTIVI PER CHI RIMPATRIA VOLONTARIAMENTE?

«Esiste il rimpatrio volontario assistito. È l'unico strumento per i migranti di quei Paesi con i quali non abbiamo accordi, come Pakistan e Afghanistan – spiegano dal Viminale – si paga il biglietto di sola andata al migrante e un sussidio per le prime necessità fino a 3mila euro. È quello che potranno fare 3mila stranieri con i progetti appena finanziati dal ministero con 11 milioni di euro del Fondo europeo asilo».

COSA SONO INVECE I RICOLLOCAMENTI?

«Il ricollocamento – risponde Barbara Molinaro dell'Unhcr – è la possibilità di trasferire un richiedente asilo in un altro Paese europeo, in maniera legale e sicura. Il piano Ue prevedeva 40mila profughi provenienti da Italia (24mila) e Grecia (16mila) da ricollocare in due anni. Ma al 30 dicembre scorso l'Italia è riuscita a trasferire solo 2.654 migranti. In prima linea la Germania (che ne ha accolti 443). Insomma, è la fotografia di un flop. «Un fallimento che non fa che accrescere la pressione sull'Italia – conferma Molinaro – purtroppo molti Paesi europei non hanno mantenuto le promesse e non hanno messo quote sufficienti a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quasi mai l'irregolare rispetta l'ordine del questore di abbandonare il territorio nazionale entro sette giorni

La distribuzione dei profughi negli altri Paesi della Ue è stata un flop: meno di tremila contro i quarantamila previsti

INUMERI

5.789

Al 25 dicembre 2016 gli irregolari rimpatriati dopo il provvedimento di espulsione sono stati meno di seimila

4

I Cie ancora attivi: Brindisi, Caltanissetta, Roma e Torino

181.283

Gli sbarchi del 2016 fino al 30 dicembre scorso, secondo dati del Viminale. Un record rispetto al 2015, quando arrivarono 153.842 migranti

7,4%

L'incidenza degli irregolari sul totale della popolazione straniera presente

5.000

Per biglietti aerei e due agenti di scorta. Ogni espulso costa in media tra i 4 e i 5 mila euro alle casse dello Stato

2.654

Flop dei ricollocamenti. Al 30 dicembre scorso l'Italia è riuscita a trasferire solo 2.654 migranti in altri Paesi Ue

